

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Gerhard Eickhorn

Pavia, gennaio 1975

[Caro Eickhorn],

noi attribuiamo la massima importanza alle decisioni politico-istituzionali del Vertice di Parigi. Per molti anni l'Europa è stata tenuta deliberatamente sul piano economico, ora si sono prese decisioni che permettono di fare l'elezione europea entro il 1978, e si è affidato a Tindemans, che dovrà sentire «gli ambienti rappresentativi dell'opinione pubblica», un Rapporto di sintesi sull'Unione politica.

Una sola volta l'Europa è stata portata su questo terreno, all'epoca dell'Assemblea ad hoc. E se confrontiamo il punto di partenza di allora e quello di oggi, dobbiamo constatare che quello di oggi è molto più avanzato. Allora fu solo durante l'esame della Ced che si riuscì, grazie a De Gasperi, ad introdurre la decisione sulla Comunità politica, e poi grazie a Spaak ecc., la decisione di riunire l'Assemblea ad hoc.

Oggi il punto di partenza comprende già la decisione circa l'elezione europea, ed è chiaro che non si potrà elaborare il Rapporto sull'Unione europea senza tener conto della scelta elettorale europea già fatta. Dunque c'è molto da fare. Non dovremo fare solo della propaganda ma ricordare ai partiti che devono studiare i problemi del sistema elettorale, della forma dell'Unione europea, delle alleanze elettorali europee, ecc. Sono problemi che riguardano il futuro stesso dei partiti, e ciò equivale a dire che abbiamo delle armi per scuoterli.

Non è possibile elaborare sin da ora un programma. Tuttavia, in questo momento iniziale, e di fronte a possibilità così grandi ma

anche così difficili, noi dovremmo valerci di tutte le nostre capacità. Per questo io penso ancora a Spinelli. Egli conosce perfettamente tutto il lavoro che fu fatto, in gran parte per ispirazione sua, a partire dal Piano Marshall, e in particolare dalla proposta dell'esercito europeo, per giungere sino all'Assemblea ad hoc. Può benissimo darsi che come Commissario abbia scontentato molte persone, e noi italiani sappiamo meglio degli altri che è un uomo difficile. Ma nei grandi momenti ha la dote, che pochissimi hanno, di vedere con lucidità e di agire con energia. Noi dovremmo utilizzare la sua capacità come Presidente dell'Uef (se volesse e se fosse possibile) oppure con un mandato speciale (per esempio come delegato generale della Uef).

Ho scritto a Spinelli per sentire la sua opinione dopo il Vertice di Parigi. Mi ha risposto che vorrebbe esaminare la situazione con alcuni di noi e mi ha proposto di fare una piccola riunione informale, senza obblighi per nessuno, per uno scambio di idee sul da farsi. Si tratterebbe di andare a Bruxelles, con viaggio pagato, per esempio due italiani e due tedeschi, nella seconda metà di gennaio. La pregherei di farmi sapere se lei è disposto.

Nell' esporle queste idee le ribadisco comunque che noi vogliamo agire in pieno accordo con lei e con gli amici tedeschi, quindi la prego di considerare l'eventuale incontro con Spinelli come una riunione che può servirci nell'ipotesi minima solo per ricevere dei consigli, e nell'ipotesi massima, qualora scaturissero iniziative che trovano il vostro consenso, per intraprendere la forma di azione che risultasse opportuna.

Colgo l'occasione per esporle anche un'idea organizzativa. Durante tutto il 1975 si svolgerà a livello ufficiale un lavoro sia per le elezioni sia per l'Unione europea. Noi dovremmo dunque mettere in piedi una campagna che possa sostenere il nostro sforzo per collaborare al miglior esito di questo lavoro e per diffondere le nostre idee. Si tratta di ottenere il massimo risultato con il minimo mezzo, anche per consentire lo sviluppo della campagna nei paesi e nelle zone dove siamo deboli. Una raccolta di firme dei cittadini – che potrebbe essere tuttavia utilizzata con forme speciali – non potrebbe dare un risultato numerico equiparabile all'importanza delle questioni sul tappeto. Per questa ragione, sulla base di precedenti italiani, e se non mi sbaglio non solo italiani, a me pare che il Comitato federale dell'Uef di Milano dovrebbe rivolgere un appello alle amministrazioni locali, alle sezioni locali dei partiti e dei

sindacati, ai circoli culturali (al limite a tutti i gruppi organizzati), perché intervengano richiamandosi allo stesso comunicato di Parigi circa la consultazione degli «ambienti rappresentativi dell'opinione pubblica». A me pare che si potrebbero ottenere grandi risultati in questo modo anche con le nostre modeste forze.

Anche a questo riguardo vorrei sentire la sua opinione. Intanto le rivolgo i miei migliori auguri e i miei saluti più cordiali